

LAVORO AGILE

CONCILIAZIONE DIFFICILE

Le coordinate dello Smart working

Spazio e tempo sono le coordinate che caratterizzano anche la dimensione dell'organizzazione del lavoro.

E' ormai tempo di recuperare il giusto rapporto tra ciò che si fa e il posto dove lo si fa.

L'azione degli uomini deve creare "**nomos**", "misura" (Schmitt).

Lo Smart Working può essere la soluzione per consentire alla lavoratrice o al lavoratore di svolgere la propria attività in un luogo comodo.

Si stravolge quindi la dinamica di controllo e di esercizio della gerarchia di potere attraverso la presenza fisica in ufficio.

Noi viviamo e lavoriamo nel **tempo** che ha un suo ordine di grandezza e può scorrere diversamente per ognuno di noi.

Lavorare su progetti, programmando i tempi e piegandoli alle proprie esigenze, può migliorare la produttività: si evita di dover aspettare la fine del turno in maniera improduttiva o di perdere "**la misura del tempo**" e non disconnettersi mai.



Multitasking per scelta o per necessità

Nell'ambito dei dibattiti che hanno animato quest'anno la Festa dell'Unità di Bologna, uno spazio particolare è stato dedicato al tema dello Smart Working, sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro e delle politiche di genere e di welfare.

Dopo l'esperienza massiva del lavoro in remoto durante il lockdown, si è resa necessaria una riflessione sulla declinazione presente e futura del lavoro agile.

La Legge 81/2017 demanda infatti alla contrattazione individuale le modalità con cui il datore di lavoro intende organizzare le attività in Smart working.

Non vi è dubbio che la norma debba essere migliorata e integrata perché nella sua forma originaria ha determinato discriminazioni e disparità di trattamento.

Nel corso del dibattito sono emersi i punti di caduta del vuoto normativo: lasciando sbilanciato il potere contrattuale a favore delle aziende, la legge ha determinato delle interpretazioni restrittive, come nel caso della erogazione del buono pasto.

...

9 marzo 2020
Mariangela Gualtieri

Questo ti voglio dire
ci dovevamo fermare.
Lo sapevamo.

Lo sentivamo tutti ch'era troppo
furioso il nostro fare.

Stare dentro le cose.
Tutti fuori di noi.
Agitare ogni ora - farla fruttare.

Ci dovevamo fermare
e non ci riuscivamo.
Andava fatto insieme.
Rallentare la corsa.
Ma non ci riuscivamo.
Non c'era sforzo umano
che ci potesse bloccare

...

Guardare di più il cielo,
tingere d'ocra un morto.
Fare per la prima volta il pane.
Guardare bene una faccia.
Cantare piano piano perché un
bambino dorma.
Per la prima volta stringere con
la mano un'altra mano.
sentire forte l'intesa.
Che siamo insieme.
Un organismo solo.
Tutta la specie
la portiamo in noi.
Dentro noi la salviamo.

A quella stretta di un palmo col
palmo di qualcuno.
a quel semplice atto che ci è
interdetto ora - noi torneremo
con una comprensione dilatata.

Saremo qui, più attenti credo.
Più delicata la nostra mano starà
dentro il fare della vita.

Adesso lo sappiamo quanto è
triste stare lontani un metro.

La singolarità dello Smart Working sta nel ribaltamento dei paradigmi dell'organizzazione del lavoro perché chi presta l'opera si ritrova anche a fornire i fattori della produzione come i locali con utenze annesse e connesse.

Connessione e disconnessione sono temi centrali di questa nuova modalità di lavoro perché non bisogna dare per scontato che vi sia una equa distribuzione delle infrastrutture nel nostro Paese, non solo per peculiarità geografiche ma anche architettoniche.

A volte anche nelle Smart city si fatica ad essere connessi quando si vive in palazzi medioevali...

Le connessioni realizzano quella che Negri definiva "*la nuova forma dell'Impero*", ossia la Rete e quindi la variabile spazio diventa anche una variabile sociale.

Là dove c'è partecipazione e attivismo le città diventano Smart ed il lavoro diventa davvero *agile* perché al nuovo modello organizzativo aziendale si affiancano strumenti di conciliazione come asili nido, mobilità sostenibile, politiche sugli orari.

Francesca Bria, assessora del comune di Barcellona con delega alle tecnologie e all'innovazione digitale, è una eccellenza italiana che ha messo in luce le criticità del modello: "lo scollegamento con i problemi reali della gente, la ricerca tecnocratica del dominio sulla nostra vita, l'ossessione per la sorveglianza e il controllo, l'incapacità di pensare nuovi modi che mettano i cittadini, invece che le aziende al centro del processo di sviluppo."

Per fare un salto di qualità la politica, i sindacati, le associazioni ed in generale tutti i corpi intermedi, sono chiamati ad agire per un progetto comune: il bilanciamento dei tempi di vita e di lavoro, la reale affermazione del diritto alla disconnessione, nuovi strumenti a sostegno della genitorialità e della parità di genere, una formazione di qualità, scolastica e professionale, per il governo della digitalizzazione e l'inclusione nei processi di innovazione.

Accettare la sfida dal basso è un lavoro Smart!

